

Il sottosegretario Martini: “In Italia le donne disabili sono il doppio degli uomini”

ROMA. “In Italia le donne disabili sono il doppio degli uomini e la disabilità “rosa” in rapporto al totale degli italiani rappresenta circa il 6% della popolazione”. È quanto afferma il sottosegretario alla Salute Francesca Martini in un messaggio inviato ai partecipanti del convegno “Disabilità al femminile, tra coraggio e violenza” in corso a Roma presso il Campidoglio e organizzato da Antonio Guidi, collaboratore del sindaco di Roma per le Politiche della disabilità.

Secondo il sottosegretario, la situazione attuale “impone una profonda riflessione nel senso di riorganizzare il sistema tenendo conto dei principi della semplificazione delle procedure, dell’equità d’accesso, della priorità d’intervento per le condizioni di gravità della disabilità, nonché quelle relative alle condizioni socio-economiche”. Interventi su cui, spiega Martini, è al lavoro “il Tavolo permanente sugli interventi sanitari e di riabilitazione in favore delle persone con disabilità con un capitolo interamente dedicato alle problematiche della disabilità al femminile”.

la disabilità “rosa” in rapporto al totale degli italiani rappresenta circa il 6% della popolazione”.

Secondo il sottosegretario, “l’attenzione del ministero della Salute su questa tematica è molto alta, tenuto conto anche del fatto che la ratifica della Convenzione Onu sui diritti dei disabili è attualmente norma di legge e pertanto dobbiamo adottare tutte le misure necessarie per garantire il pieno e eguale godimento di tutti i diritti e libertà da parte delle donne con disabilità”. E l’impegno del ministero della Salute per i diritti delle persone con disabilità, spiega il sottosegretario, lo si nota anche nel “Piano di indirizzo per la riabilitazione da me introdotto che pone al centro del sistema il cittadino disabile e il contesto familiare nella loro interazione con l’ambiente sociale e con le istituzioni orientando tutte le attività rispetto a tale priorità e verificandone i risultati, considerando quindi la persona con disabilità e limitazione della partecipazione non più come “malato” ma come persona avente diritti”.